

HANNO DETTO

NICOLA LATORRE

«Quello che non va è che dietro il pretesto della tutela della privacy si metta in discussione la possibilità di poter utilizzare le intercettazioni».

VINCENZO MACRÌ

«Le intercettazioni sono uno strumento indispensabile che ci viene invidiato da tutta l'Europa; adesso invece andiamo indietro».

ILARIA CUCCHI

«Se non avessimo mostrato le foto di Stefano, atto impossibile secondo il ddl intercettazioni, il caso di mio fratello sarebbe stato archiviato all'istante».

→ **Il Guardasigilli** comunica ai giornalisti la "svolta" e ignora i senatori riuniti. Rivolta di Pd e Idv

→ **Ultima notte di battaglia** in commissione. Pdl: le modifiche in aula. Bersani: non mi fido

Pdl nel caos

Alfano: tornare al primo testo

Il Pd: via il ddl

L'ultima notte di battaglia sulle intercettazioni in Commissione in Senato. Alfano annuncia la resa: si torna al testo della Camera, possibile pubblicare gli atti. Bersani: non mi fido. Udc: fermatevi, è un errore.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Alla fine il governo ha scelto la exit strategy meno dignitosa. Il ministro Alfano è arrivato in Senato in serata e ha annunciato la retromarcia, solo ai giornalisti, «si torna al testo della Camera, un buon compromesso, mai parlato di mettere la fiducia».

LA COMPARSATA DI ALFANO

Nessuna comunicazione ai senatori riuniti per l'ennesima notturna per concludere l'esame del ddl intercettazioni, tanto che la discussione sulle novità annunciate dal Guardasigilli (si potranno pubblicare gli atti delle inchieste «per riassunto», via le maxi multe per gli editori) si è svolta sulla base delle sole agenzie di stampa, con la rivolta delle opposizioni contro l'ennesimo schiaffo al Parlamento e lo spaesamento di quelli del Pdl. Anche perché Alfano ha scaricato su di loro ogni responsabilità delle norme più dure e contestate, compreso il carcere per i

giornalisti. «Con un emendamento il governo è intervenuto solo per trasformare gli «evidenti indizi di colpevolezza», in «gravi indizi di reato», il resto sono iniziative parlamentari...». «Sono in confusione», attaccano quelli del Pd.

In aula lo scontro è stato durissimo. Il Pd ha chiesto che il ministro venisse a «dare chiarimenti», il sottosegretario Caliendo ha detto che si era assentato «per impegni urgenti» e che forse «sarebbe tornato più tardi». «Ma soffre di insonnia?», ha chiesto sarcastico il Pd Maritati. La proposta di convocare Alfano viene votata e bocciata dalla maggioranza. Si continua con l'esame degli emendamenti, fino alle prime ore del mattino.

La giornata era iniziata con le

NICOLA MANCINO (CSM)

«Ora i fatti»

«Bisogna vedere quale sarà il seguito». Così il vicepresidente del Csm Mancino sulle rassicurazioni del Guardasigilli Alfano.

“aperture” del Pdl, arrivate però fuori tempo massimo. Le colombe guidate da Paolo Bonaiuti, che per tutta la giornata di ieri hanno ventilato «intese» sul ddl intercettazioni, sono finite



Un tecnico al lavoro in una centralina telefonica per le intercettazioni

a sbattere contro un muro. Pd e Idv, forti anche della protesta ormai dilagante, hanno deciso di non fare nessuno sconto alla maggioranza: «Quel ddl va semplicemente ritirato».

Il Pdl ieri si è riunito in mattinata a palazzo Madama, con Gasparri e Cichitto e Quagliariello, per mettere a punto una retromarcia soft e cercare di evitare la figuraccia, il «patto del crodino» l'hanno ribattezzato i protagonisti. Questa la strategia: si chiude così in Commissione, poi in aula in Senato arriveranno le modifiche. Alfano si è incaricato di dire quali: correzioni adatte per placare i finiani e per tentare di ammansire il mondo

dei media, ma restano tutti i bastoni tra le ruote per gli inquirenti. Le opposizioni non si fidano. Di Pietro prepara già il referendum, Bersani, dalla Cina, fa sapere: «Le norme vanno corrette prima che arrivino in aula, Come facciamo a fidarci con questo governo?».

L'EXIT STRATEGY DEL PDL

Il presidente della Commissione Giustizia di Palazzo Madama, Filippo Berselli (Pdl) a metà pomeriggio di ieri, la spiegava così: «Bisogna chiudere subito e poi avremo due settimane prima dell'arrivo in aula per mettere a punto le modifiche necessarie

Foto/Ansa